

A CURA DI
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2011



Regione Lombardia
Agricoltura



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E POLITICA
AGRARIA, AGRO-ALIMENTARE E AMBIENTALE

SMEA
ALTA SCUOLA IN ECONOMIA
AGRO-ALIMENTARE



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i rapporti annuali e i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese di diversi stadi e filiere del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra invero al suo interno tendenze profondamente innovative in comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneamente di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nell'Alta Scuola in Agribusiness dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa del sistema dei diversi stadi/filieri dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole (CREFIS).

Le monografie vengono pubblicate in collana dopo una valutazione da parte del Comitato scientifico o di esperti esterni.

Responsabile: Renato Pieri, Alta Scuola di Economia Agro-alimentare, Cremona
Comitato scientifico:

Giovanni Anania, Università degli Studi della Calabria, Cosenza

Stefano Boccaletti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Mariarosa Borroni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gabriele Canali, Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole, Mantova

Dario Casati, Università degli Studi, Milano

Rigoberto A. Lopez, University of Connecticut, Storrs, CT

Daniele Moro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Jack Peerlings, Wageningen University

Daniele Rama, Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, Cremona

Andrea Segrè, Università degli Studi, Bologna

Richard Sexton, University of California, Davis, CA

Franco Sotte, Politecnico delle Marche, Ancona

Jo Swinnen, Katholieke Universiteit, Leuven

Antonio Tessitore, Università degli Studi, Verona

A CURA DI
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2011

Direzione Generale Agricoltura - Regione Lombardia

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E POLITICA
AGRARIA, AGRO-ALIMENTARE E AMBIENTALE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Alta Scuola
in Economia Agro-alimentare

FrancoAngeli

Il volume è stato realizzato dal gruppo di ricerca coordinato da Renato Pieri e da Roberto Pretolani.

Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Lucia Baldi (par. 13.4)	Giovanni Ferrazzi (par. 13.1 e 13.2)	Renato Pieri (cap. 7)
Alessandro Banterle (cap. 8)	Dario Frisio (cap. 11)	Roberto Pretolani (cap. 1)
Andrea Bartoli (par. 16.2)	Guido Gay (par. 10.3 e 10.5)	Valentina Raimondi (par. 10.1, 10.2, 10.4, 10.6, 10.7 e 10.9)
Luigi Bernardi (par. 10.3)	Illir Gjika (cap. 14)	Daniele Rama (par. 15.2 e 15.3)
Daniilo Bertoni (cap. 5)	Stefano Gonano (cap. 17)	Stefania Rossi (par. 10.8)
Gabriele Canali (cap. 4)	Claudia Lanciotti (par. 15.1, 15.4 e 15.5)	Paolo Sckokai (cap. 6)
Laura Carraresi (par. 13.3)	Daniele Moro (cap. 3)	Federico Tesser (par. 16.1)
Dario Casati (cap. 2)	Massimo Peri (par. 16.3)	Lucia Tirelli (par. 12.1)
Maurizio Castelli (par. 12.2)		
Daniele Cavicchioli (cap. 9)		

Nel volume sono riportati anche i risultati della ricerca “Rapporto sullo stato del sistema agroalimentare lombardo” affidata ad Éupolis Lombardia da Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura (cod. Éupolis 2011B002, Project Leader: Guido Gay).

Hanno inoltre collaborato Marco Tortelli per la revisione dei testi e Valeria Bensi per le attività di segreteria e la composizione grafica.

Manoscritto terminato nell’agosto 2011.

La Smea, l’Alta Scuola Master in Economia Agro-alimentare dell’Università Cattolica, ha sede a Cremona, via Milano n. 24, tel. 0372/499160, fax 0372/499191, E-mail: smea@unicatt.it.

Il Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agroalimentare e Ambientale dell’Università degli Studi di Milano ha sede a Milano, via Celoria n. 2, tel. 02/50316475, fax 02/50316486, E-mail: roberto.pretolani@unimi.it.

Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura ha sede a Milano, piazza Città di Lombardia n. 1, tel. 02/67652533, E-mail: alessandro_nebuloni@regione.lombardia.it.

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunica sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione	pag. 9
Sommario	" 11
1. Il sistema agro-alimentare lombardo	" 19
1.1. Lombardia: regione agricola d'Europa	" 20
1.2. Le caratteristiche strutturali del sistema	" 23
1.3. Le caratteristiche delle imprese agricole	" 25
1.4. Superfici, consistenze e produzioni	" 31
1.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari	" 34
1.6. Il valore della produzione agricola	" 37
2. Lo scenario internazionale	" 45
2.1. La crisi e le prospettive di ripresa	" 46
2.1.1. Ancora un anno nel segno dell'incertezza	" 46
2.1.2. L'economia mondiale sta uscendo dalla crisi?	" 48
2.1.3. La congiuntura mondiale	" 50
2.1.4. Le prospettive dell'economia mondiale	" 53
2.2. La crisi economica e il suo impatto sull'agricoltura	" 56
2.2.1. La seconda fiammata dei prezzi in tre anni	" 56
2.2.2. Crisi agricola e crisi alimentare	" 59
Bibliografia	" 61
3. Le politiche comunitarie	" 63
3.1. L'andamento dell'agricoltura europea nel 2010	" 63
3.2. La spesa agricola nell'UE	" 66
3.3. La revisione del bilancio e il futuro della PAC	" 67
3.4. Il 'pacchetto qualità'	" 75
3.5. Le politiche agricole e dello sviluppo rurale	" 79

4. Le politiche nazionali	pag. 83
4.1. L'andamento dell'agricoltura	" 83
4.2. Le politiche nazionali per l'agricoltura	" 91
4.2.1. Le misure per l'agricoltura nella finanziaria per il 2011	" 91
4.2.2. Le altre misure di politica agraria nazionale	" 93
4.3. L'applicazione della PAC in Italia	" 94
5. Le politiche regionali	" 99
5.1. L'attuazione del PSR nel 2010	" 99
5.2. I Distretti Agricoli	" 102
5.3. La multifunzionalità nelle politiche regionali	" 104
6. La distribuzione alimentare al dettaglio	" 113
6.1. La distribuzione alimentare in Italia	" 113
6.2. Il quadro generale della distribuzione lombarda	" 117
6.3. L'articolazione territoriale del sistema distributivo	" 121
6.4. Le maggiori imprese operanti in regione	" 126
7. Gli scambi con l'estero	" 129
7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi del Paese	" 130
7.2. La struttura degli scambi	" 135
7.3. I partner commerciali	" 145
7.4. Il contributo delle province	" 150
8. L'industria alimentare	" 153
8.1. La dimensione economica	" 153
8.2. La dinamica delle imprese	" 154
8.2.1 La dinamica delle imprese artigiane	" 156
8.3. La distribuzione territoriale delle imprese	" 158
8.4. L'occupazione	" 160
8.5. Le principali imprese	" 161
9. L'agricoltura	" 165
9.1. Il valore della produzione nel 2010	" 165
9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo	" 171
9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2009	" 175
9.4. La redditività delle imprese nel 2009	" 177
10. Il lavoro in agricoltura	" 187
10.1. Le tendenze generali dell'occupazione in Italia e in Lombardia	" 187

10.2. L'occupazione agricola nel 2010	pag. 188
10.3. Le peculiarità del lavoro agricolo rispetto agli altri settori economici in Lombardia	" 191
10.4. L'occupazione agricola nelle province lombarde	" 193
10.5. Le assunzioni nel settore agricolo in Lombardia	" 195
10.6. La presenza di manodopera straniera	" 196
10.7. Le caratteristiche della manodopera straniera in Lombardia	" 198
10.8. I voucher: buoni lavoro per lavoro occasionale accessorio	" 201
10.9. La redditività del lavoro	" 203
11. L'impiego di mezzi tecnici	" 207
11.1. I consumi intermedi	" 207
11.1.1. L'evoluzione del mercato	" 207
11.1.2. I fertilizzanti, i fitofarmaci e le sementi	" 213
11.1.3. L'impatto ambientale e i mezzi per l'agricoltura biologica	" 220
11.1.4. I mangimi	" 223
11.2. Gli investimenti	" 226
12. Il credito agrario e il mercato fondiario	" 229
12.1. Il credito agrario	" 229
12.1.1. La consistenza del credito agrario	" 229
12.1.2. Il credito agrario in sofferenza	" 232
12.1.3. La durata delle operazioni	" 233
12.1.4. Il credito agrario e gli istituti di credito	" 236
12.2. Il mercato fondiario	" 238
12.2.1. Le compravendite	" 238
12.2.2. Gli affitti	" 241
13. I seminativi	" 245
13.1. La struttura produttiva	" 245
13.2. Superfici e produzioni	" 246
13.3. La destinazione produttiva	" 255
13.3.1. I cereali	" 255
13.3.2. Le produzioni industriali	" 256
13.3.3. Le coltivazioni foraggere	" 257
13.4. Le dinamiche dei mercati	" 259
13.4.1. I cereali	" 261
13.4.2. I semi oleosi e le coltivazioni foraggere	" 266
14. Le colture intensive	" 269
14.1. Le orticole	" 269
14.1.1. Le superfici e le produzioni	" 271

14.1.2. Le produzioni di IV gamma	pag. 280
14.1.3. Il valore della produzione	" 281
14.2. Le arboree	" 284
14.2.1. Le superfici e le produzioni	" 284
14.2.2. Il valore delle produzioni	" 291
14.3. Le produzioni di qualità	" 294
14.3.1. La vitivinicoltura	" 294
14.3.2. La frutticoltura	" 300
14.3.3. L'olivicoltura	" 303
15. Le produzioni animali	" 307
15.1. La produzione lorda vendibile ai prezzi di base nel 2010	" 307
15.2. Gli andamenti produttivi degli allevamenti	" 309
15.3. La struttura degli allevamenti	" 313
15.4. La trasformazione dei prodotti zootecnici	" 327
15.5. I prezzi	" 332
16. Le produzioni non alimentari	" 343
16.1. Il florovivaismo	" 343
16.1.1. Le aziende e le superfici	" 345
16.2. Il comparto agro-energetico	" 349
16.2.1. I meccanismi di incentivazione nazionali	" 350
16.2.2. Le filiere agroenergetiche della Lombardia	" 351
16.3. Il settore forestale	" 356
16.3.1. Lo scenario di riferimento	" 356
16.3.2. Sviluppo rurale e sistema forestale	" 358
16.3.3. Le risorse forestali regionali	" 362
16.3.4. La gestione e la tutela delle foreste	" 363
16.3.5. Disponibilità al prelievo legnoso	" 365
17. I consumi delle famiglie	" 367
17.1. In Italia	" 368
17.1.1. La spesa delle famiglie	" 368
17.1.2. La spesa alimentare	" 372
17.2. In Lombardia	" 380
17.2.1. La spesa complessiva	" 380
17.2.2. La spesa alimentare	" 382
17.3. Nelle province lombarde	" 383

PREFAZIONE

La nona edizione del Rapporto sul sistema agro-alimentare lombardo, divenuto ormai una fonte insostituibile di dati e di analisi per gli operatori ai diversi livelli e per gli attori pubblici, consente di conoscere le peculiarità agro-alimentari della regione e di analizzarne in dettaglio gli aspetti produttivi in quantità, qualità e valore.

In un contesto di crisi prolungata e di perdurante incertezza, il valore della produzione agricola lombarda nel 2010 registra una ripresa che, sulla base dei dati ufficiali e della metodologia Istat, sembra compensare parzialmente le perdite registrate nel 2009. Il valore della produzione agricola 2010, pari a 6,42 miliardi di euro, evidenzia infatti rispetto al 2009 una crescita in termini correnti del 2,1%, attribuibile sostanzialmente all'aumento dei prezzi (+2,1%), considerata la stabilità delle quantità complessivamente prodotte. Il valore dei consumi intermedi crescendo del 2,4%, per un rialzo dei prezzi del +2,8%, ha determinato un incremento del +1,7% del valore aggiunto dell'agricoltura, che nel 2010 in termini correnti si mantiene inferiore agli anni precedenti la crisi, pur evidenziando in termini reali un leggero miglioramento.

Nel quadro della situazione nazionale, ove la Lombardia si conferma la prima regione agricola del Paese, il contributo regionale al valore della produzione e al valore aggiunto resta stabile e pari rispettivamente al 14% e all'11,4%.

Rinviando ai capitoli del Rapporto che analizzano nel dettaglio le dinamiche differenziate dei diversi settori del sistema, occorre ricordare come non tutti hanno beneficiato dell'innalzamento dei prezzi della produzione agricola rispetto al 2009. Per l'allevamento zootecnico, motore trainante della crescita dell'agricoltura lombarda nel medio periodo, l'aumento delle quotazioni delle principali *commodities* agricole ha comportato un rincaro dei costi di produzione; in particolare per il comparto suinicolo, che rappresenta

ormai una criticità nello scenario regionale e nazionale, mostrando anche nel 2011 segnali di sofferenza che si protraggono per ragioni di natura congiunturale e strutturale.

A fronte dei lievi segnali di ripresa da una crisi che non può dirsi finita e di una volatilità dei prezzi con la quale occorre convivere, Regione Lombardia continua il proprio impegno per sostenere le imprese e per stimolare la crescita e il rafforzamento della competitività del sistema agroalimentare, mettendo in campo diverse azioni. Tra queste, capace di fornire una boccata di ossigeno ai redditi di oltre 30.000 imprenditori agricoli, il rinnovo per il secondo anno dell'erogazione a luglio dell'anticipo del 50% dei contributi relativi al regime di pagamento unico 2011, pari a 200 milioni di euro; la rimodulazione del Programma di Sviluppo Rurale, che ha potenziato le misure per sostenere la competitività aziendale e l'insediamento di giovani agricoltori (quasi 1000 i progetti finanziati); l'avvio, attraverso l'accreditamento dei distretti agricoli, di intese sinergiche tra i diversi attori delle filiere; l'approvazione di provvedimenti che migliorano e semplificano l'accesso al credito delle Pmi che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; il rifinanziamento delle misure per il credito di funzionamento rivolto alle aziende agricole, con una specifica priorità assegnata al settore suinicolo.

La presentazione dei risultati provvisori del 6° Censimento Istat, avvenuta lo scorso luglio, permette i primi confronti regionali che confermano il progressivo consolidamento e rafforzamento del sistema agricolo lombardo nell'ultimo decennio.

Se concentrazione e specializzazione, per le coltivazioni così come per gli allevamenti, rappresentano l'estrema sintesi delle caratteristiche distintive del sistema delle imprese lombarde, dai primi dati del Censimento 2010 si rendono evidenti a livello territoriale dinamiche e aspetti strutturali differenziati in funzione della collocazione geografica e del diverso peso assunto dall'attività agricola. Con la disponibilità di ulteriori elaborazioni e dei dati censuari definitivi, sarà interessante approfondire tali aspetti nelle loro diverse relazioni per individuare, ai fini programmatici, nuove opportunità di integrazione e stabilizzazione dei redditi e nuovi ambiti di competitività e di maggior autonomia decisionale.

Settembre 2011

Giulio De Capitani
Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia

SOMMARIO

1. Le informazioni strutturali ed economiche analizzate indicano che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Il valore della produzione agro-industriale regionale si aggira attorno a 11,3 miliardi di euro, con una quota pari al 15,4% del totale italiano. Tale valore rappresenta circa il 3,4% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,8% se si tiene conto anche dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in circa 65.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 220.000 lavoratori, di cui oltre 140.000 stabilmente occupati (4,1% delle unità lavorative lombarde).
2. Dopo due anni in cui i dati macroeconomici sono stati dominati dagli effetti negativi della crisi, l'elemento centrale dello scenario internazionale è costituito dall'incremento del 5% del prodotto lordo mondiale a cui si affianca il parallelo incremento degli scambi del 12,4%. Nella seconda metà del 2010 e per i primi mesi del 2011, vi è stata una nuova impennata dei prezzi delle *commodities*, comprese quelle agricole, che ha suscitato molti interrogativi su alcuni aspetti: la breve distanza da quella precedente, il legame con la dinamica generale della crisi, la mancanza di cause tecniche come squilibri fra domanda e offerta, le ricadute sui paesi veri e su quelli, come nel Nord Africa, in cui la produzione ristagna e i prezzi alti degli alimenti sono la scintilla che fa esplodere le situazioni politiche più fragili. Sopra a tutti gli altri fattori sembra emergere il ruolo della speculazione finanziaria, un fenomeno ancora irrisolto sul piano generale e preoccupante per il suo impatto sulla sicurezza alimentare.
3. Con circa 58 miliardi di euro stanziati nel 2011, di cui il 69% destinato ad aiuti diretti ed il 25% allo sviluppo rurale, il settore agricolo, caratterizzato da un 2010 di sostanziale ripresa, copre quasi il 42% del bilancio

dell'UE. La recente Comunicazione sulla revisione del bilancio pone però qualche riflessione: la spesa agricola subirà infatti un taglio sostanzioso nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, che porterà, progressivamente, ad una riduzione di oltre il 12% degli stanziamenti nel 2020 rispetto al 2013. Di pari passo prosegue il processo di riforma della PAC, concretizzatosi nella Comunicazione del Novembre 2010, dove, pur confermando l'attuale struttura imperniata sui due pilastri, si propongono linee di revisione, anche profonda, degli strumenti previsti, con gli obiettivi di una produzione alimentare efficiente, di una gestione sostenibile delle risorse naturali e di un'azione per il clima, e di uno sviluppo territoriale equilibrato.

4. Nel 2010 l'agricoltura italiana ha messo a segno un lieve recupero: a livello produttivo la produzione è rimasta stabile in termini quantitativi (+0,1%), mentre è migliorata in valore (+1,7%) grazie all'aumento dei prezzi, soprattutto dei cereali. Tuttavia è proseguita la riduzione della quota del valore aggiunto rispetto al valore della produzione, segno di un peggioramento della posizione dell'agricoltura rispetto alla sezione a monte della filiera: negli ultimi 5 anni è scesa di quasi cinque punti percentuali (da 58,5% nel 2006 a 53,9% nel 2010). In un contesto di perdurante crisi economica e finanziaria, la dotazione di risorse economiche per l'agricoltura prevista dalla Legge di stabilità per il 2011 è scesa di circa il 60% rispetto all'anno precedente, fermandosi a circa 170 milioni di euro. Tra le altre iniziative legislative si ricorda la legge n. 4 del 2011 "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", ancora in attesa dei decreti applicativi.

5. Nel corso del 2010 la programmazione del PSR 2007-2013 della Regione Lombardia è entrata pienamente a regime con l'emanazione di bandi e l'erogazione di pagamenti relativi a quasi tutte le misure preventive. Lo stato di avanzamento della spesa del PSR 2007-2013 procede in linea con quanto preventivato, escludendo possibili tagli delle risorse assegnate. Oltre al PSR la Regione Lombardia conduce la propria programmazione in campo agricolo mediante diversi strumenti fra i quali rientra l'istituzione di 12 Distretti Agricoli. Con la costituzione dei distretti la Regione intende promuovere nuovi fattori di competitività in campo agricolo e incentivare strategie integrate e condivise a livello di intera filiera o di territorio nel settore agricolo e agro-industriale. Fra gli obiettivi della programmazione agricola regionale spicca lo sviluppo del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, riguardo al quale si assiste in Regione allo sviluppo di numerose soluzioni innovative, oltre a quelle già ampiamente sperimentate come l'agriturismo, le fattorie didattiche e la vendita diretta in tutte le sue forme.

6. La Lombardia si conferma come una delle realtà leader della distribuzione moderna italiana: la densità dei punti vendita moderni (ipermercati, supermercati, superette e discount) raggiunge i 286 mq ogni 1.000 abitanti. Si tratta di un dato di assoluto rilievo, uguale, se non superiore, a quelli che si registrano nelle aree europee più densamente popolate. Il dato relativo al 2010 registra poi un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+2,6%), solo leggermente inferiore alla media nazionale (+2,9%) e comune a tutte le province, con l'eccezione di Lodi, Milano e Sondrio, dove si sono registrati leggeri arretramenti. Questa fase di ulteriore sviluppo della distribuzione moderna si deve innanzitutto agli ipermercati (+2,3% nel 2010, con ben 8 nuove aperture), anche se la novità degli ultimi anni è la vera e propria esplosione dei discount, cresciuti anch'essi del 9,6%, dopo aver registrato tassi di incremento a due cifre negli anni precedenti.

7. Dopo la forte flessione evidenziata nel 2009 da importazioni ed esportazioni, in ambito sia regionale che nazionale, nel corso del 2010 si assiste in entrambe le aree ad un pieno recupero, che colloca gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari a prezzi correnti su valori sempre superiori a quelli di due anni prima. Tuttavia, come nel 2006, in regione le esportazioni crescono meno delle importazioni: rispettivamente +8,6% e +9,4%. Di conseguenza, anche per il maggior peso relativo del valore delle importazioni, il deficit agro-alimentare della regione raggiunge i 4,1 miliardi di euro, evidenziando un incremento su base annua del 10,4%. La crescita del valore delle importazioni è dovuta ad un aumento in termini sia di quantità (+4,6%) che di prezzo (+4,7%), mentre quello delle esportazioni è il risultato di un consistente aumento delle quantità esportate (+16,2%), che tuttavia sono state cedute a prezzi in flessione (-6,5%).

8. Nel 2010 il fatturato dell'industria alimentare italiana è cresciuto del 3,3% rispetto al precedente anno, arrivando a 124 miliardi di euro. Le esportazioni hanno contribuito in modo determinante all'aumento del fatturato. Anche l'indice Istat della produzione industriale mostra una variazione positiva (+2,4%). A livello lombardo, il valore aggiunto ai prezzi di base del settore è risultato pari a 4,7 miliardi di euro, corrispondente al 19,1% del totale nazionale. Resta sostanzialmente stabile, pari a 5.931 unità, il numero di imprese effettivamente attive nell'industria alimentare lombarda: 5.655 operano nella produzione di alimenti e 276 in quella delle bevande. Prevalgono le società di persone (36,4%), a cui seguono le imprese individuali (35,8%) e le società di capitale (24,5%), che appaiono in crescita. Assumono una notevole rilevanza le imprese artigiane, che rappresentano il 66,2% delle attive e, nell'ultimo anno, fanno registrare

un leggero aumento.

La distribuzione provinciale delle imprese evidenzia una significativa concentrazione territoriale nelle province di Milano, Brescia, Bergamo, Mantova e Varese: in esse si localizza il 67% delle imprese alimentari lombarde. Tuttavia, le province di Pavia e Sondrio assumono una certa rilevanza per le bevande e, in particolare, per la filiera vitivinicola. Gli occupati nel settore ammontano a 101.043 unità, pari al 20,4% del totale nazionale.

9. Nel 2010 il valore delle produzioni agricole lombarde si è attestato sui 6,42 miliardi di euro, in crescita su base annua del +2,1% per il solo incremento dei prezzi. In aumento anche il valore aggiunto (+1,7%). La Lombardia mantiene il primato in termini di contributo alla produzione ed al valore aggiunto agricolo nazionale: rispetto al resto del Paese, si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica, con un contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione pari a circa il 60%, a fronte del 32,3% del totale nazionale. L'analisi dei dati contabili di un campione costante di aziende rappresentativo della realtà lombarda, indica, tra il 2008 e il 2009, un deciso incremento del valore aggiunto e del prodotto netto per ettaro, ma un vistoso calo della redditività del lavoro totale (al netto del Pagamento Unico Aziendale, PUA) mentre evidenzia una forte crescita della redditività del lavoro familiare, al netto e al lordo del PUA.

10. In Lombardia, gli occupati agricoli sono risultati, nel 2010, quasi 71 mila, pari all'1,7% del totale dell'intera forza lavoro regionale. L'analisi della ripartizione per classi di età mostra come la percentuale di lavoratori con meno di 40 anni sia molto bassa se comparata con quella impiegata negli altri settori dell'economia, così come bassa, seppure in crescita, è la percentuale degli occupati con titolo di studio superiore alla licenza media. Gli avviamenti dei rapporti di lavoro in agricoltura sono stati, nel 2010, oltre 35 mila, in crescita del 12,1% rispetto all'anno precedente e rappresentati per oltre il 50% da manodopera 'straniera'. Continua, infatti, a crescere l'impiego di immigrati in agricoltura che raggiungono già nel 2009 le 20 mila unità.

11. Nel 2010 la spesa dell'agricoltura lombarda per l'acquisto di consumi intermedi è stata di 3,6 miliardi di euro, pari al 57% del valore della produzione agricola, con un incremento sul 2008 inferiore ai 100 milioni di euro, derivato esclusivamente dalla componente prezzi. La ragione di scambio tra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli dei mezzi impiegati è ancora peggiorata arrivando ad una perdita del 15% sul 2005. Il 2010 conferma inoltre, sia per le coltivazioni che per gli allevamenti, il quadro

di perdurante stagnazione della produttività dei mezzi tecnici. Con riferimento al 2009 si consolida poi il trend di riduzione dell'impatto ambientale manifestato negli anni precedenti, con un calo nell'apporto sia degli elementi fertilizzanti che dei principi attivi per la difesa delle piante, nonostante il forte incremento nell'impiego di insetticidi causato dall'emergenza diabrotica.

12. La consistenza del credito agrario in Lombardia, a fine dicembre 2010, è di 7.819 milioni di euro, erogato per un quarto in provincia di Brescia; esso rappresenta il 19,1% di quello nazionale e l'1,6% del credito totale regionale. Cresce dell'8,3% rispetto a 12 mesi prima. Di tale credito, il 23,6% è relativo alla componente con durata inferiore all'anno, l'11,9% corrisponde al credito agrario con durata compresa fra 1 e 5 anni; il rimanente 62% riguarda il credito con durata superiore a 5 anni. Il mercato fondiario lombardo ha vissuto la maggior parte delle transazioni nelle aree ove è in corso l'esecuzione delle grandi opere infrastrutturali, dimostrando qualche segno di maggiore mobilità. Si è mantenuto il maggior interesse per le aree di pianura e della collina ricca, ma limitando le compravendite agli appezzamenti, non alle aziende. In alcune province, specie di pianura, i prezzi sono aumentati. I canoni d'affitto hanno registrato notevoli aumenti nei comprensori ove si sono insediati impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili.

13. La Lombardia contribuisce significativamente alla produzione nazionale di cereali e foraggere temporanee. I cereali occupano 437 mila ha e rappresentano il 12,7% della superficie cerealicola nazionale; rilevanti gli investimenti a mais (220 mila ha) e riso (107 mila ha). La destinazione produttiva dei seminativi si mantiene invariata rispetto agli scorsi anni: per il mais l'uso è prevalentemente zootecnico, anche se cresce la destinazione energetica, mentre frumento e riso sono prevalentemente destinati all'industria alimentare. Quanto alle produzioni di semi oleosi, nel corso del 2010 è stato registrato un forte incremento della produzione nazionale e regionale di soia, mentre appare in calo quella di girasole. La tensione sui mercati, nello scenario sia internazionale sia regionale, è tornata molto forte e l'andamento delle quotazioni dei seminativi degli ultimi 12 mesi è connotato da una ampia variabilità. La minore disponibilità complessiva di cereali nel Mondo ha determinato un incremento generalizzato dei prezzi, con punte, in alcuni casi, superiori ai valori del 2008. Le variazioni percentuali rispetto ai 12 mesi precedenti hanno superato il 50% e per alcuni cereali i prezzi sono addirittura raddoppiati. Nei primi mesi del 2011 le previsioni favorevoli per i nuovi raccolti e la presenza di scorte superiori al previsto hanno, tuttavia, portato a riduzioni nei listini con cali significativi per il riso ed il mais.

14. Il valore delle produzioni intensive lombarde, nel 2010, ammonta a 446 milioni di euro a valori correnti, in linea (-0,1%) con il dato dell'anno precedente e concorre per il 3% alla formazione della produzione nazionale. Il valore stimato per le produzioni orticole ammonta a 254 milioni di euro a prezzi correnti in diminuzione rispetto al 2009. Il valore delle produzioni delle coltivazioni legnose da frutta si stima in 192 milioni di euro in aumento del 4,6% su base annua. In termini quantitativi la Lombardia svolge un ruolo minore a livello nazionale. Tuttavia, in questa regione trova collocazione la maggior parte delle imprese di produzione di IV gamma che utilizzano un terzo della superficie a orticole regionale. La regione vanta anche due zone di produzione di vini di alta qualità (Oltrepò Pavese e Franciacorta). Nelle zone lacuali, inoltre, trova un terreno d'elezione la produzione di olio d'oliva di qualità.

15. La PPB zootecnica lombarda nel 2010 mostra un regresso dell'ordine dell'1%, che in pratica riporta il valore a quello di sette anni prima. Hanno in particolare segno negativo le variazioni dei due principali comparti da carne, quello bovino e quello suino. La principale voce in controtendenza risulta essere quella del latte bovino, dove il valore è aumentato rispetto al 2009 dell'1,6%; anche il settore avicolo mostra una PPB in crescita, sia nella componente del pollame che per quanto riguarda le uova. Per effetto della crescita della produzione in Lombardia si è commercializzato, nell'ultima campagna, oltre il 41% del latte italiano. Anche nel comparto suinicolo, malgrado il regresso della PPB nel 2010, si consolida il primato lombardo in ambito nazionale. Dal lato dei prezzi, nel comparto delle carni bovine il 2010 è stato in generale crescita, anche se mediamente la quotazione ha superato quella del 2009 solo per i vitelli, e il primo semestre 2011 conferma i dati positivi. Primo semestre 2011 positivo anche per i suini, benché la crescita dei prezzi faticosi a compensare l'aumento dei costi di alimentazione. Per i derivati del latte l'inizio 2011 conferma le tendenze positive del 2010, mentre verso metà anno si ferma l'aumento delle quotazioni.

16. Il florovivaismo lombardo ha mantenuto costante il valore della produzione a prezzi correnti, pari a 225 milioni di euro, risultato di una riduzione delle quantità e di un lieve incremento dei prezzi. Non vi è quindi stato un recupero delle pesanti perdite del 2009, anche se la dinamica è stata migliore rispetto a quella nazionale. Le aziende lombarde sembrano, quindi, avere maggiori capacità di resistenza alla crisi, e negli ultimi 10 anni sono cresciute del 12%, mentre le superfici sono aumentate del 17%. Comparto estremamente dinamico è quello delle bioenergie, che ha evidenziato una forte crescita sia del numero di impianti sia delle produ-

zioni, ma inizia ad essere un pericoloso concorrente per le destinazioni alimentari, umane ed animali, del mais. La superficie forestale regionale ammonta, secondo i dati DUSAF 2009, a 619 mila ettari, pari quasi al 26% del territorio regionale, con forti differenze tra montagna (oltre il 50% del territorio), collina (28%) e pianura (4%). I prelievi legnosi sono limitati e la fornitura di servizi ambientali sta divenendo la principale voce di reddito del settore. Contemporaneamente, leggi e regolamenti comprimeranno il mercato dei prodotti legnosi rendendoli meno competitivi nei confronti del mercato globale, lasciando, tuttavia, un maggiore margine di competitività ai prodotti trasformati di alta qualità.

17. I Conti Economici Nazionali riportano per il 2010 una spesa complessiva delle famiglie a valori correnti di 942 miliardi di euro, con una crescita del 2,4%. I consumi alimentari, comprensivi dei servizi di ristorazione extradomestica, rappresentano nel 2010 il 24,8% del totale della spesa delle famiglie, arrivando a sfiorare i 234 miliardi di euro, +1,3%. Questi dati rappresentano una inversione di tendenza, sia per il ritorno sotto al 25% della spesa per alimenti, sia per il segno positivo che si contrappone al -0,5% dell'anno precedente.

Nel 2009, ultimi dati disponibili, le famiglie lombarde hanno speso, a valori correnti, 172,3 miliardi di euro per consumi finali, -2% sul 2008 e -1,9% a valori concatenati. La singola famiglia lombarda ha mensilmente acquistato prodotti alimentari spendendo 469 euro. Un dato in calo rispetto al 2008, che si contrappone alla crescita della spesa per le altre categorie di prodotto, e che porta la quota spesa per i prodotti alimentari vicino al 16%.

1. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le informazioni strutturali ed economiche riportate in questo capitolo indicano concordemente che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. La grave crisi economica in atto ha ridotto anche il valore della produzione agro-industriale regionale¹, che è stimabile nel 2010 attorno a 11,3 miliardi di euro, con una quota pari al 15,4% del totale italiano. Tale valore rappresenta circa il 3,4% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,8% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in circa 65.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 220.000 lavoratori, di cui oltre 140.000 stabilmente occupati (4,1% delle unità lavorative lombarde). Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili², ma certamente molto significative.

Rinviando per la descrizione analitica dei singoli segmenti del sistema alle successive distinte parti del Rapporto, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Nonostante il termine sistema agro-alimentare sia entrato ormai da tempo nel linguaggio comune, le misure quantitative ed economiche del sistema a livello aggregato non sono diffuse e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche che vi sono tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.